

Natalia Lombardo

ROMA Piero Marrazzo, 43 anni, popolare conduttore e autore di «Mi manda RaiTre» è deciso a lanciarsi nella sfida contro Francesco Storace per la presidenza della Regione Lazio. A patto, però, «che sia una candidatura unitaria, altrimenti non mi sento di raccogliere». Sembrano superate le riserve che Pdc, Verdi e Udeur del Lazio avevano posto sul metodo, e non sul nome, in quanto la scelta era stata indicata da Ds e Margherita (lo Sdi ha dato il via libera). Lo scoglio più grosso lo ha posto il capogruppo di Rifondazione in Regione, Salvatore Bonadonna, che ha bocciato il metodo ma ha ancora delle perplessità sull'efficacia della candidatura. Piero Fassino ne ha discusso ieri mattina con Fausto Bertinotti, il quale non pone veti sul nome, ma ha chiesto che la decisione sia presa al «tavolo regionale» fra i partiti di tutto il centrosinistra, lunedì. Se la candidatura andrà in porto già mercoledì, dice il direttore di RaiTre Paolo Ruffini, ci sarà un nuovo conduttore a «Mi manda RaiTre».

Marrazzo, questi dubbi frenano il suo entusiasmo?

La mia trasmissione non è in fondo politica? In otto anni ho difeso diritti, ho ascoltato moltissimi cittadini

”

«La scelta è stata riposta nelle mani giuste, il tavolo regionale della coalizione. Mi fa piacere che, come sembra, sia stimato da tutti come persona. Io stesso però ho posto una pregiudiziale: accetto la sfida purché ci sia la massima unità su metodi, programmi e principi. In realtà la notizia è uscita prima che il confronto fosse compiuto».

Ma se qualcuno, Rifondazione, dicesse di no, cosa farà?

«No, io li voglio tutti, proprio per il rispetto che ho per la politica con la P mauscola».

Di nuovo un giornalista Rai nella corsa alla presidenza della Regione Lazio, dopo Badaloni. La preoccupa?

«Non sento di "cambiare casacca", la vedo come una continuità di lavoro che ho svolto in otto anni, in cui ho ascoltato i cittadini e ho potuto indagare nella società. Nessuno si chiede: ma non è un programma politico una trasmissione che si occupa dei cittadini, che riceve 200mila segnalazioni ed è il primo programma di RaiTre?».

Storace dice: attento, ho già battuto Badaloni la volta scorsa. Pensa che la sua popolarità pos-



Piero Marrazzo candidato del centrosinistra alle Regionali del Lazio

Lunedì un «tavolo regionale» scioglierà dubbi e riserve avanzate da Rifondazione sul metodo con cui è stato indicato da Ds e Margherita il nome del giornalista



«Accetto la sfida, ma solo se ci sarà la massima unità su metodi, programmi e principi. Agli elettori posso assicurare: sarò come in tv. Molto, molto determinato»

LA SFIDA nel Lazio

«Dalla parte dei cittadini sfido Storace»

Marrazzo, da RaiTre a candidato del centrosinistra nel Lazio: «Scendo in campo solo se mi vogliono tutti»

sa essere un vantaggio?

«Non mi permetterei mai di dire questo nei confronti dell'ex presidente di Regione. Per anni mi sono occupato di Asl, o di leggi in difesa delle madri, dei malati. Quindi interpreto questa candidatura, se ci sarà, come una prosecuzione: essere tra le donne e gli uomini del Lazio e avere la capacità di ascoltarli. In questo ricordo il grande insegnamento di Sandro Pertini. Ora mi si chiede di mettermi dalla parte di chi deve intervenire, l'amministrazione: è un ruolo che sento vicino. La novità è che il centrosinistra decide di candidarmi su una grande linea: rendiamo la politica più vicina ai cittadini. Se così non fosse avrei rifiutato».

C'è chi dice che la sua è una candidatura che supera le divisioni fra le forze politiche, quindi è debole in partenza.

«Non mi sento debole, lo dico a tutti gli elettori: se scenderò in campo sarò come sono in tv, molto, molto, molto determinato. Poi, se sarò debole politicamente lo dimostrerò in questi mesi, ma non credo».

È incoraggiato da sondaggi?

«Da uomo di tv direi di sì. Ma

rifiuto la tesi: arriva dalla società civile perché la politica non ce la fa. Io arrivo per dare un contributo in più, anche nella difesa dei diritti».

Si presenta da indipendente?

«Certo, non sono di un partito. Penso di rappresentare il lavoro che sta svolgendo Uniti nell'Ulivo, ma perché non posso dialogare con i Verdi nella difesa dell'ambiente, con Rifondazione sul sociale, o col mondo cattolico sul Terzo settore o gli anziani? Ecco, questo è il sogno politico che mi fa dire: sai che c'è? me ne vado dalla mia posizione, forse più comoda, per affrontare questa sfida».

Una sfida difficile, Storace sta già facendo già campagna elettorale. Si sente in grado?

«Mi piace essere sfidante. So che questa è difficile, infatti ho detto: "Mi state paracadutando contro le linee nemiche", ma mi sento protetto da una coalizione più forte. A Roma ha vinto Veltroni, un sindaco simbolo per tutta Italia, Gasbarra ha strappato la Provincia ad An. C'è voglia di cambiare, quindi perché non dire "non c'è due senza tre?"».

«Epurator» usa anche una sua tv. Sarà una sfida mediatica?

«Su questo piano penso di cavarmela molto bene anch'io...»

La sfida è difficile? Certo. Ma a Roma ha vinto Veltroni, in Provincia Gasbarra. C'è voglia di cambiare

”

DALL'INVIATA Federica Fantozzi

ASSISI «Un passo avanti». È sera tarda quando Romano Prodi, arrivato in giornata dalla Macedonia ad Assisi per il convegno della componente di sinistra dei cristiani sociali, apprende l'esito della direzione della Margherita. Ad informarlo è una telefonata da Roma: a largo del Nazareno è finita con un documento all'unanimità che mette nero su bianco primarie, organi della Federazione, un coordinamento degli eletti a tutti i livelli (parlamentare e locale), e - soprattutto - liste unitarie alle regionali demediate appando agli organismi regionali. Una netta sterzata rispetto alle decisioni prese dall'assemblea di Rocca di Papa prima dell'estate, e un'altra pedina sullo scacchiere del progetto prodiano. Infatti il professore commenta: «Se si deve passare per tensioni e sofferenze va bene, purché si arrivi a una struttura politica chiara, a regole trasparenti, a un programma unitario». E avverte: «La federazione con delle regole offrirebbe un ancoraggio certo al paese che non lo ha. Se non si fa uno strumento capace di cambiare il paese, è inutile fare un programma». Prodi fa anche un'analisi sulle prossime elezioni, affrontando il problema dell'informazione e spiegando che la nostra campagna elettorale interessa e preoccupa tutta l'Europa: perché, dice, «uno che con i soldi si compra tutti mass media di un Paese e cambia la politica, non lo trovate solo in Italia... non è un tipo di animale che vive solo nel nostro Stivale».

Il Professore arriva alla Pro-Civitate

Prodi soddisfatto: dalla Margherita un passo avanti

La direzione del partito decide su primarie, federazione e liste. Iraq: «Con la guerra non si esporta la democrazia»

Cristiana, la "Cittadella dell'Ospitalità", poco dopo le otto di sera. Lo accompagna la nipote Maria, coordinatrice della Margherita in Umbria e il suo portavoce a Bruxelles Marco Vignudelli. Vengono da Skopje, in Macedonia: per un mese ancora infatti il Professore resta presidente della Commissione Europea, in attesa di cedere il passo al suo successore Barroso il primo novembre, subito dopo la fir-

ma a Roma della Costituzione Ue. E infatti parlerà di Europa, allargamento, istituzioni, futuro comunitario. Appena un accenno all'Iraq: «La democrazia non si esporta con la guerra». E un calcettino al governatore di Bankitalia Fazio, a suo tempo oppositore della moneta unica: "Dicono che a volere l'euro fossero i banchieri. Ma io da premier mi ricordo un loro ruolo non certo d'impulso ma di

resistenza». Sul piazzale Prodi si incontra con sua moglie Flavia, reduce da un convegno a Perugia sullo stato sociale. Un lungo abbraccio e un conciliabolo con Mimmo Lucà: «Romano, il punto vero è l'unità. La nostra gente ci chiede lo sforzo di smetterla con le polemiche, con le risse interne. Dobbiamo dare un messaggio di unità». Prodi concorda e lo rassicura: adesso lo aspettano i viaggi in Vietnam,

Polonia. Ma "dal primo novembre risolveremo tutti i problemi". Traspare una certa sorpresa per il nome di Marrazzo come candidato a "governatore" del Lazio. Firma un autografo sul libro di Bobbio "Destra e Sinistra". Poi scende nella sala dove gli ospiti del convegno stanno cenando. Ad accoglierlo un applauso e il bacio di Raffaele Cananzi, ex presidente dell'Azione Cattolica, e di Franco Passuello, ex

presidente delle Acli. A tavola con la copia Prodi siedono Lucà, la diessina Barbara Pollastrini, Fabio Protasoni delle Acli.

Intanto da Roma arrivano buone notizie. La direzione della Margherita ratifica sostanzialmente il cambio di rotta in direzione del progetto prodiano già emerso dall'esecutivo di mercoledì. Un documento approvato all'unanimità fissa per iscritto la linea del partito: primarie pri-

ma delle regionali di primavera prossima, una Federazione che abbia organi e regole, un coordinamento degli eletti a tutti i livelli. Quanto al nodo delle liste unitarie per le regionali, viene formalizzata la sterzata rispetto alle decisioni di Rocca di Papa: a decidere saranno gli organismi regionali. Assai più vicino dunque, come principio, alle liste federate "ovunque salvo dove non sia possibile" (desiderato da Prodi) piuttosto che viceversa (su cui si erano arroccati prima Rutelli e Marini, poi il solo Rutelli). Il documento - che dovrà essere sottoposto all'assemblea federale del 18 ottobre - impegna anche il partito a sostenere "con convinzione" la candidatura di Prodi alle primarie. Una settimana prima di quell'appuntamento, l'11, il Professore ha fissato l'incontro con tutti i leader del centrosinistra.

RaiDue: sospesi i «Due punti» con La Rosa e Moncalvo

Sospeso d'ufficio ancora prima dell'esordio il 7 ottobre, il programma in tandem fra Anna La Rosa e Gigi Moncalvo in prima serata su RaiDue: «Due punti». Giovedì sera il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, ha deciso di sospendere ancora il debutto del talk show che dovrebbe rimpiazzare il flop di Soggi (ma ha contro il Grande Fratello). Anna La Rosa, direttore delle Testate Parlamentari, aveva scelto come tema l'Islam, invitato Vittorio Feltri, Barbara Palombelli e politici di rilievo: «Ho seguito le indicazioni avute dal direttore di RaiDue, Massimo Ferrario, dopo la liberazione delle due Simone», spiega La Rosa. Ma

Gigi Moncalvo, ex direttore de «La Padania» stava mettendo insieme un altro programma: sulla giustizia. O meglio, secondo delle indiscrezioni l'ospite sarebbe stato Agostino Cordova, l'ex procuratore di Napoli, per dimostrare presunti rapporti tra politici di sinistra e camorra. A questo La Rosa si sarebbe opposta e ne avrebbe parlato con il Dg. Ma Moncalvo, fuori di sé perché convinto di essere lui responsabile e autore del talk show, si sarebbe sfilato. Così Cattaneo, che volle mettere insieme i «due punti», tanto incompatibili da condurre in due studi diversi, ha tagliato la testa al toro. E al programma. n.l.

«Scalata» al Tg1, Borrelli vince la causa

Giulio Borrelli, ex direttore del Tg1 e riconfermato capo dell'ufficio corrispondenza della Rai a New York, ha vinto la causa per diffamazione contro la giornalista Maria Grazia Bruzzone e l'editrice Rizzoli per alcune frasi contenute nel libro «L'avventurosa storia del Tg in Italia». Nel libro è scritto che «Borrelli aveva avuto un ruolo chiave nella presunta "congiura" per sostituire Marcello Sorgi alla direzione del Tg1 nel '98». Il tribunale civile di Roma ha ritenuto questa affermazione «evidentemente offensiva alla onorabilità e alla reputazione di Borrelli». Sia Bruzzone, giornalista della Stampa (di cui è direttore Sorgi) che l'editore sono stati condannati al pagamento dei danni morali, per circa 40mila euro più le spese.

LibertàEgualità

Amato: sì alla sfida di Prodi la Federazione è il primo passo

DALL'INVIATA

Simone Collini

ORVIETO Oltre il 70% degli elettori di centrosinistra giudica necessario il ritiro dei soldati italiani dall'Iraq. Allargando lo sguardo all'elettorato di entrambi gli schieramenti, la percentuale dei favorevoli al rientro delle truppe scende al 49%, ma rimane comunque superiore di oltre dieci punti rispetto alla percentuale di quanti sostengono che bisogna farle rimanere lì (36,7%). È quanto emerge da un sondaggio dell'Ispo commissionato dall'associazione «LibertàEgualità», che da ieri e fino a domani sarà a Orvieto per l'assemblea annuale. La ricerca, effettuata dal 10 al 12 settembre su un campione di quasi cinquemila persone, è stata illustrata da Renato Mannheim a una platea in cui sedevano numerosi esponenti dell'area liberal Ds (da Morando a Debenedetti a Tempestini), socialisti come Ugo Intini e anche Giuliano Amato, che con un paio di collegamenti è passato dal discutere dell'Iraq (tema a cui era dedicata la giornata di ieri) fino ad arrivare alla «necessità storica» che si faccia la Federazione dell'Ulivo e alla necessità politica che si «assecondi lo sforzo» del «Prodi federatore». Più che il punto del sondaggio relativo al ritiro delle truppe italiane, i membri dell'associazione sono rimasti colpiti da altri dati. Per esempio, dal fatto che un terzo dell'elettorato di centrosinistra pensa che la situazione politica internazionale fosse migliore ai tempi della guerra fredda, ma soprattutto dal fatto che la paura per attacchi terroristici è cresciuta fino a interessare la maggioranza assoluta degli intervistati (53%) e che nell'ultimo anno sono diminuiti di oltre venti punti (dal 63 al 40,9%) quanti pensano che quanto sta avvenendo «non è un attacco alla cultura occidentale». È proprio su quest'ultimo punto che ha insistito Amato nel suo intervento, giudicando sbagliato proporre «un patto interno all'occidente contro il terrorismo, perché così diventa uno scontro di civiltà». Ha detto che «dobbiamo far uscire l'Italia dal ritornello "italiani brava gente", non possiamo essere quelli che fanno buone azioni, ma non sanno incidere sulla situazione». L'Europa può permettere al nostro paese di «uscire dal suo provincialismo», ha insistito osservando che prima di parlare di ritiro è meglio aspettare di conoscere l'esito delle votazioni americane. Ed è passando attraverso un paragone con l'Europa che Amato, anticipando la discussione che si svolgerà oggi e domani e che dà il titolo all'assemblea - «La sfida del partito dei Riformisti» - ha parlato della Federazione ulivista. «Non possono continuare ad esserci dei piccoli spicchi, ciascuno dei quali rappresenta una parte di elettorato». Prodi, ha anche sottolineato, ha bisogno delle sue «truppe» perché «è difficile per un re nudo fare da federatore» e quindi va «assecondata il suo sforzo». Alla platea, favorevole alla nascita del partito riformista, Amato ha detto: «Bisogna fare in modo che la federazione, che è un primo passaggio, si nutra di organizzazione e di contenuti. Stiamo camminando con ruote quadrate su un terreno accidentato - ha aggiunto facendo riferimento alle difficoltà di questi giorni - e noi abbiamo il compito di smuovere questo carro e di farlo arrivare fino in fondo».

Verso il Congresso dei DS

ASSEMBLEA REGIONALE DELL'AREA SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

“PER BATTERE BERLUSCONI PIU' SINISTRA NEI DS PIU' SINISTRA NELLA COALIZIONE”

Con **Giorgio Mele**

FIRENZE

Lunedì 4 ottobre 2004, ore 16.00-20.00
Federazione DS, via Cittadella 29



www.sinistrads.it